



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

ATTO D'INDIRIZZO PER IL TRIENNIO 2018-2020

QUADRO DI RIFERIMENTO

L'obiettivo prioritario del Governo per il triennio 2018-2020 delineato nei documenti programmatici generali resta quello di innalzare stabilmente la crescita e la competitività del Paese garantendo, al contempo, la sostenibilità delle finanze pubbliche. Dopo un lungo periodo di crisi, l'economia italiana si è avviata su un sentiero di graduale ripresa anche per effetto degli interventi significativi di riforma che hanno determinato un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, comportando l'aumento degli occupati e la contrazione del numero degli inattivi, del tasso di disoccupazione e del ricorso alla cassa integrazione guadagni.

La Strategia Europea 2020, d'altra parte, pone in evidenza la valenza cruciale della dimensione integrata degli interventi per lo sviluppo sociale ed economico dell'Europa e contiene l'invito agli Stati membri di realizzare efficaci politiche del lavoro, che rappresentano il motore della crescita, in stretta correlazione con le politiche di inclusione sociale e di contrasto alla povertà. Pertanto, gli specifici *target* europei finalizzati alla "*crescita inclusiva e sostenibile*", sono costituiti da adeguati sistemi di *policy* nazionali volti alla promozione dell'occupazione, in particolare dei giovani e delle donne, per contrastare le disuguaglianze conseguenti alla crisi economica e alla povertà, anche mediante il potenziamento dell'efficacia degli interventi previsti nei programmi operativi nazionali finanziati dai Fondi europei.

Il Documento di Economia e Finanza 2017 (DEF), indica tra le principali sfide per far fronte agli effetti occupazionali della crisi economica, interventi di politica del lavoro, sia nuovi che già sperimentati, per rispondere alle esigenze dei diversi destinatari, in una prospettiva di aumento del livello di benessere equo e sostenibile, mediante il rafforzamento delle politiche attive del lavoro e di inclusione sociale e del sistema integrato dei servizi per l'impiego. L'evidenza empirica mostra come la crisi economica che ha caratterizzato l'attuale decennio ha acuito le disuguaglianze all'interno della società sia in termini di reddito sia di opportunità occupazionali. E' quindi



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

essenziale promuovere un approccio multidimensionale e politiche integrate per una maggiore crescita inclusiva, che vadano oltre l'attenzione al solo reddito e si estendano ad altre dimensioni in chiave del benessere.

Pertanto, in coerenza con il richiamato contesto programmatico, comunitario e nazionale, e in linea con l'Atto di indirizzo generale emanato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri l'8 agosto 2017, il presente Atto di indirizzo individua le priorità politiche e le connesse aree di intervento del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con particolare riferimento al programma di rafforzamento del sistema delle politiche attive del lavoro e agli interventi per favorire l'efficienza del sistema dei servizi per il lavoro, nonché all'attuazione del piano nazionale di contrasto alla povertà.

PRIORITÀ POLITICHE

1. GOVERNANCE E POLITICHE TRASVERSALI

L'assetto ordinamentale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è stato recentemente riorganizzato con il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2017, n. 57 a seguito delle innovazioni legislative contenute nei decreti legislativi 14 settembre 2015, n. 149 e n. 150, con i quali sono stati costituiti, rispettivamente, l'Ispettorato nazionale del lavoro (INL) e l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL), vigilati dal Ministero. Di conseguenza emerge per il prossimo triennio la necessità di rafforzare le funzioni di indirizzo e regolazione, nonché di rendere, in una logica di corretta e leale collaborazione istituzionale, sempre più efficace la vigilanza e il controllo svolti dal Ministero sulle due Agenzie, con particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi di monitoraggio delle attività. Analogo impegno sarà svolto con riferimento alla vigilanza sull'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP), nell'ottica di migliorarne la *performance* organizzativa, in coerenza con le previsioni del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 e del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218.

Ampio risalto dovrà essere assicurato alla comunicazione istituzionale, quali attività di promozione della partecipazione dei cittadini alla conoscenza delle informazioni sul mercato del lavoro e sugli



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

scopi e gli impieghi delle risorse pubbliche. Pertanto, saranno valorizzati i rapporti con l'utenza e gli *stakeholders*, anche in funzione del miglioramento degli *standard* di qualità e dello svolgimento dell'attività di rilevazione della *customer satisfaction*, quale modalità di misurazione e valutazione della *performance* organizzativa dell'Amministrazione. Nella stessa prospettiva si continuerà l'esperienza positiva della comunicazione integrata tra Ministero, ISTAT, INPS, INAIL e ANPAL per corrispondere alla crescente domanda di informazione statistica sulle dinamiche del mercato del lavoro e sull'attuazione delle politiche del lavoro e di protezione sociale, al fine di assicurare la diffusione corretta e coerente dei dati trimestrali e annuali delle tendenze occupazionali.

Particolare attenzione sarà assicurata anche all'attività di analisi e monitoraggio del contesto e della dinamica del mercato del lavoro e di valutazione degli effetti delle politiche e delle misure attivate. Un supporto fondamentale sarà fornito, oltre che dall'INAPP, dalle competenti strutture ministeriali che provvederanno al monitoraggio e all'elaborazione dei dati concernenti il mercato del lavoro e di quelli relativi alle attività degli enti sottoposti alla vigilanza del Ministero. Ciò al fine di garantire il funzionamento della piattaforma di *datawarehouse*, necessaria al monitoraggio delle politiche, e di mantenere il nodo di coordinamento nazionale per lo scambio dati in materia di lavoro tra Agenzie, Ministero, INPS e INAIL per un'attenta analisi dei risultati nazionali rispetto allo *scoreboard* europeo, per l'elaborazione delle politiche e per il miglioramento della comunicazione istituzionale. In termini di informazione e comunicazione, il Ministero, in linea con quanto previsto dal Programma Nazionale di Riforma 2017 (PNR) e dal DEF 2017 in relazione ai Piani "*Il lavoro che cambia*" e "*Industria 4.0*", assicurerà lo sviluppo delle componenti applicative per la gestione delle politiche dedicate ai lavoratori disabili e la messa a disposizione della banca dati del collocamento mirato.

Si proseguirà, inoltre, nel processo di digitalizzazione e dematerializzazione in attuazione delle previsioni del Codice dell'Amministrazione Digitale e dell'Agenda digitale europea e delle disposizioni nazionali e comunitarie sulla trasparenza e la protezione dei dati, nonché delle disposizioni del decreto legislativo n. 33 del 2013, così come modificato dal decreto legislativo n. 97 del 2016, con particolare riferimento al c.d. "*registro degli accessi*" (accesso civico, procedimentale e civico generalizzato).



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Inoltre, in vista dell'ampio progetto di modernizzazione del settore pubblico contenuto nei recenti interventi legislativi, anche il Ministero sarà chiamato ad operare in modo più efficace e trasparente per garantire una gestione più flessibile e moderna delle risorse umane, promuovendo la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro in attuazione delle disposizioni della legge 7 agosto 2015, n. 124, attraverso lo sviluppo di nuovi modelli organizzativi, come il lavoro "agile" (*smart working*), ovvero di misure organizzative volte all'attuazione del telelavoro e di nuove modalità spazio-temporali di svolgimento della prestazione lavorativa. Sarà inoltre prestata attenzione all'obiettivo generale di ottimizzare la produttività del personale e di individuare idonee politiche formative in termini di maggiore efficienza e qualità della prestazione lavorativa.

Tutte le attività del Ministero saranno poste in essere in osservanza degli obblighi previsti in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, alle prescrizioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione e nei suoi aggiornamenti, nonché nelle Linee guida dell'Autorità nazionale anticorruzione. Pertanto, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza opererà per assicurare l'attuazione del Piano triennale per la prevenzione delle corruzione dell'Amministrazione, con particolare riguardo al completamento del processo di gestione del rischio.

In tale contesto, sarà garantita la sinergia delle metodiche sviluppate in sede di *audit* sui Fondi europei, al fine di garantire maggiore efficacia e coerenza complessiva all'azione dell'Amministrazione. Inoltre, le nuove funzioni di *audit* interno individueranno metodologie e modalità volte al miglioramento della gestione e al contenimento del rischio di corruzione, mentre l'Autorità di *audit* del FSE procederà, nell'ambito della programmazione comunitaria 2014/2020, a svolgere l'attività di verifica sui sistemi di gestione e controllo dei singoli organismi.

2. POLITICHE PER IL LAVORO

I recenti interventi di politica del lavoro attuati a seguito del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 per modernizzare il funzionamento del mercato del lavoro, sono incentrati sul principio generale per cui l'innalzamento del livello di occupazione costituisce la spinta necessaria per conseguire l'obiettivo generale di crescita economica del Paese. In tal senso, il legislatore ha



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

recepito i suggerimenti di *policy* comunitari disciplinando il rapporto funzionale tra le politiche attive del lavoro e le politiche passive di sostegno al reddito per la riduzione del tempo di inattività o disoccupazione e favorire l'ingresso o il rientro nel mercato del lavoro delle persone. Peraltro, è stata oggetto di regolamentazione l'esigenza di *policy* volta all'integrazione dei servizi forniti dai diversi soggetti competenti, secondo il principio di leale collaborazione tra i livelli istituzionali e nel rispetto delle reciproche competenze.

Dunque, in coerenza con le indicazioni contenute nel DEF 2017 e nel PNR 2017, il Ministero proseguirà il percorso già intrapreso verso il rafforzamento delle politiche attive del lavoro, secondo un piano condiviso tra le amministrazioni e i diversi soggetti attuatori di misure o erogatori di servizi, con l'obiettivo di aumentare il livello di occupazione e dare maggiore stabilità agli incoraggianti segnali di recupero attestati dalle recenti rilevazioni statistiche. Sarà prestata particolare attenzione ai giovani, tra i quali quelli che non lavorano e non sono inseriti in un percorso scolastico o formativo (NEET), alle donne e alle persone a rischio di esclusione sociale, per fornire loro un sistema integrato di interventi, sulla base dell'effettivo profilo personale di occupabilità, salvaguardando in tal modo una maggiore efficienza della spesa pubblica, e mirato alla corretta collocazione occupazionale e a prevenire la marginalizzazione sociale.

Come già indicato nel PNR 2017, sarà necessario fornire servizi volti a facilitare le esperienze lavorative anche durante il percorso d'istruzione e adeguare le competenze individuali possedute con i fabbisogni dei datori di lavoro per corrispondere alle esigenze dei mutamenti economici e del sistema produttivo e favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro. Occorre perciò migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione e l'accesso all'apprendimento permanente per valorizzare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione professionale. E' indispensabile l'adozione di misure volte a potenziare l'offerta formativa verso un maggior numero di beneficiari e il coinvolgimento delle imprese, per la crescita professionale degli studenti, con particolare riferimento all'apprendistato, ai sistemi di alternanza scuola-lavoro "rafforzata" e di apprendimento duale, elaborando nuovi modelli per l'occupazione dei giovani, in modo da coniugare la formazione effettuata in azienda durante l'apprendistato di primo livello, con



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

l'istruzione e la formazione professionale svolta dalle istituzioni formative che operano nell'ambito dei sistemi regionali di istruzione e formazione.

Alla luce delle richiamate esigenze di incremento di nuove opportunità occupazionali, la realizzazione di un sistema moderno di servizi per l'occupazione necessita di prospettive di stabilità e rappresenta indubbiamente una delle maggiori sfide per l'Amministrazione. Nel prossimo triennio, occorre fare un salto di qualità per consolidare e qualificare i servizi per il lavoro, concentrando l'impegno sul piano del dialogo e della cooperazione inter-istituzionale. Dovrà essere, dunque, rilanciato il ruolo del Ministero per potenziare l'instaurazione di un sistema durevole di efficace cooperazione tra le amministrazioni ed i diversi soggetti competenti, in particolare tra il Ministero, le Regioni, l'ANPAL, l'Agenzia per la Coesione e i *partner* dei Programmi operativi nazionali, finanziati con il Fondo Sociale Europeo. In tale ambito, al fine di realizzare l'obiettivo di elevare il livello e la qualità, sull'intero territorio nazionale, dei servizi di attivazione e di occupabilità, nonché per conseguire impatti significativi e durevoli delle misure di politiche attive, si proseguirà, come indicato nel DEF 2017, nel percorso inter-istituzionale avviato per la "*Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro*" e il "*Piano di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro*".

Sul profilo dei singoli interventi, continuerà l'impegno a condurre a regime la sperimentazione avviata nel 2016 dell'assegno individuale di ricollocazione che costituisce una novità legislativa di rilievo. Trattasi di una misura di politica attiva del lavoro erogata, su tutto il territorio nazionale, tramite la rete pubblico-privata dei servizi per il lavoro che innesca quel processo virtuoso di politica attiva tra istituzioni competenti e i beneficiari, riducendo i tempi di inattività. Inoltre, dovranno essere rafforzati tutti gli interventi che favoriscono la mobilità giovanile, come quelli previsti nei programmi Erasmus+ e Garanzia Giovani.

Riguardo agli incentivi finanziari per l'occupazione, secondo quanto raccomandato con il DEF 2017, si seguirà secondo il modello di decontribuzione del costo del lavoro con l'adozione di misure mirate verso redditi familiari più bassi e categorie che scontano un maggior tasso di disoccupazione e una ridotta partecipazione al lavoro. In proposito si richiamano le esperienze positive quali il c.d. *Bonus Occupazione SUD*, riconosciuto ai datori di lavoro che assumono con



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

contratto di apprendistato o a tempo indeterminato nelle regioni ad alto tasso di disoccupazione, meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e in transizione (Sardegna, Abruzzo, Molise), gli incentivi per i giovani NEET nel Programma Garanzia Giovani e le assunzioni di studenti in alternanza scuola-lavoro o di apprendistato.

In materia di ammortizzatori sociali, secondo l'impostazione del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, è necessario procedere all'attuazione di misure che, in quanto strettamente connesse ad interventi di politiche attive del lavoro, riducano il più possibile il tempo nello stato di disoccupazione ovvero la condizione di percettore di misure di sostegno al reddito. In tale ambito, con riferimento ai lavoratori coinvolti nei processi di riorganizzazione delle imprese, l'Amministrazione sarà impegnata nella definizione di soluzioni per consentire a queste ultime di superare le difficoltà riscontrate nella complessa gestione dei programmi di riorganizzazione, così come previsti dal citato decreto legislativo n. 148 del 2015. Con grande attenzione, dunque, si dovrà continuare nell'analisi e nel confronto costante con il contesto economico e produttivo attuale, al fine di verificare l'efficacia delle misure previste dal medesimo decreto legislativo garantendone, se necessario, l'aggiornamento. In tale ottica appare preminente il monitoraggio sui programmi riorganizzativi caratterizzati da rilevanti investimenti. La medesima esigenza potrebbe essere riscontrata nei casi in cui siano previste rilevanti conseguenze occupazionali per l'esistenza, in misura consistente, di esuberi al termine del programma di riorganizzazione di 24 mesi e per le complessità riscontrate nella gestione dei medesimi. Si ravvisa, inoltre, la necessità di prestare grande attenzione all'attuazione, anche per l'anno 2018, delle misure di proroga dell'intervento straordinario di integrazione salariale straordinaria in favore delle imprese operanti in un'area di crisi industriale complessa. Invece, sul versante delle tutele oltre all'attività concernente l'indennità mensile di disoccupazione riconosciuta ai lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa o a progetto (cd. "Dis Coll"), il Ministero sarà impegnato, nelle attività di verifica e controllo dei fondi di solidarietà per il sostegno del reddito e di gestione dei contratti di solidarietà e dei lavori socialmente utili.

In ordine alla regolamentazione dei rapporti di lavoro, ed in linea con le indicazioni strategiche di Governo, al fine di migliorare la qualità della vita dei lavoratori e delle lavoratrici, si proseguirà, per



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

quanto di competenza del Ministero, con le azioni per facilitare l'accesso alla *childcare* per la prima infanzia e la crescita dei figli, allo scopo anche di non penalizzare il tasso di occupazione femminile e di assicurare la conciliabilità famiglia-lavoro.

Inoltre, a seguito della riforma del mercato del lavoro realizzata con il c.d. *Jobs Act*, saranno valorizzate le misure di sostegno in favore del lavoro autonomo non imprenditoriale attraverso un sistema di tutele specifiche, nonché le misure volte a migliorare la qualità della vita dei lavoratori e delle lavoratrici dipendenti - nel segno della produttività e della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro - mediante la previsione di un'articolazione flessibile della prestazione di lavoro subordinato in relazione al tempo e al luogo di svolgimento della stessa (c.d. lavoro agile).

Sarà, inoltre, necessario svolgere un costante monitoraggio degli istituti che disciplinano i rapporti di lavoro nel settore privato, anche attraverso una qualificata attività interpretativa del Ministero in sede di esercizio del "*diritto d'interpello*".

Particolare rilevanza dovrà, altresì, essere data all'azione volta a valorizzare la contrattazione di secondo livello, nonché all'analisi del grado di rappresentatività sindacale, per cui saranno attuati interventi per incrementare l'attività di esame e monitoraggio degli accordi decentrati, anche in relazione agli istituti finalizzati ad accrescere la produttività, la competitività e il *welfare* aziendale.

Sul versante della promozione e del rafforzamento delle misure a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, sarà prestata attenzione alla continua evoluzione della normativa di settore nazionale e comunitaria.

In sintonia con le politiche già avviate dalla legge 29 ottobre 2016, n. 199, recante "*Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo*", al fine di contrastare comportamenti lesivi della dignità dei lavoratori e aumentare la leale concorrenza tra imprese, è necessario proseguire l'azione di prevenzione ed emersione del lavoro e di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo, con particolare riguardo al settore agricolo.

Pertanto, continuerà il sostegno del Ministero alle iniziative delle Regioni in ritardo di sviluppo per l'attivazione di misure e servizi dedicati a lavoratori migranti legalmente presenti nel territorio dello



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Stato e sottoposti a grave sfruttamento lavorativo, assicurando uno stretto collegamento tra politiche del lavoro e politiche di integrazione, in raccordo con l'INL e l'ANPAL.

3. POLITICHE PREVIDENZIALI

La sostenibilità di lungo periodo della spesa pensionistica resta un obiettivo prioritario e all'attenzione del Governo. Come evidenziato nel DEF 2017, l'impegno dell'Amministrazione sarà concentrato sull'implementazione e l'attuazione delle misure e delle politiche di riforma già introdotte, con particolare riferimento a talune forme di uscita flessibile dal mercato del lavoro.

Pertanto, nel quadro delle misure dedicate alle azioni relative al sostegno del reddito da pensione previste dal PNR 2017, occorre proseguire il monitoraggio e la verifica degli effetti prodotti dagli interventi previsti nella legge di stabilità 2016 e nella legge bilancio 2017, per rendere più equo e flessibile l'attuale sistema, rispettandone, comunque, l'impianto generale e preservando la sostenibilità finanziaria di lungo periodo della spesa pensionistica. In tale ottica, è necessario curare il processo di piena attuazione dell'anticipo finanziario a garanzia pensionistica (c.d. APE volontaria) e dell'indennità riconosciuta, fino alla maturazione dei requisiti pensionistici, a favore dei soggetti che si trovino in particolari condizioni di disagio sociale (c.d. APE sociale), nonché della rendita integrativa temporanea anticipata (c.d. RITA), riservata ai soggetti che hanno aderito ad un Fondo di previdenza complementare. Allo stesso modo dovrà essere monitorata la realizzazione delle misure relative alla possibilità di accedere al trattamento pensionistico, senza penalizzazioni, con riduzione del requisito dell'anzianità contributiva, previste in favore dei c.d. lavoratori precoci e misure volte all'estensione della facoltà di esercizio della c.d. "opzione donna". Saranno, peraltro, all'attenzione del Ministero le tematiche concernenti l'accesso al pensionamento per i lavoratori occupati in mansioni usuranti e il cumulo gratuito dei periodi contributivi non coincidenti maturati in gestione pensionistiche diverse.



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Con riguardo alle funzioni di vigilanza esercitate dal Ministero nei confronti dell'INPS e dell'INAIL occorrerà accompagnare e sostenere un riordino complessivo del loro sistema di *governance*. È stata avviata da tempo una profonda riflessione sulla necessità che l'assetto di tali Enti risponda a criteri e principi in grado di contemperare la collegialità e il pluralismo sociale con le esigenze di una gestione manageriale anche attraverso una più puntuale demarcazione dei diversi ruoli e delle relative funzioni.

In merito alle attività programmate per il prossimo triennio in ambito europeo, sarà assicurato l'impegno nei negoziati di revisione dei regolamenti di coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale di cui al Regolamento 29 aprile 2004 n. 883/2004/CE.

4. POLITICHE SOCIALI

Il Consiglio Europeo ha introdotto nella Strategia Europea 2020 una visione "sociale" del modello di sviluppo dell'economia europea, inserendo tra gli obiettivi anche la lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Anche il PNR 2017, nell'ambito degli interventi previsti nel medio termine, individua quale sfida quella di produrre risultati percepibili dai cittadini in termini di benessere individuale e collettivo. E', infatti, necessario aumentare il numero delle persone che beneficiano della ripresa economica, sostenendo concretamente coloro che sono rimasti indietro, contrastando le disuguaglianze, con l'ambizione di restituire competitività e attrattività al Paese. Pertanto, l'adozione di efficaci politiche di inclusione attiva e di riduzione del numero delle persone in condizione o a rischio povertà è sempre più un obiettivo ineludibile, poiché, una crescita senza inclusione limita lo sviluppo economico.

In tale contesto si inserisce la legge delega 15 marzo 2017, n. 33 in materia di contrasto alla povertà, di riordino delle prestazioni e del sistema degli interventi e dei servizi sociali, che costituisce una prima significativa risposta organica al tema della povertà e del disagio sociale. Essa rappresenta un "passo storico" verso l'introduzione di una misura universale di sostegno economico ai nuclei in condizione di povertà. Gli ambiti di intervento previsti sono tre: l'introduzione del Reddito di Inclusione (ReI), misura universale di sostegno economico ai nuclei in condizione di



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

povertà; il riordino delle prestazioni assistenziali finalizzate al contrasto della povertà (carta acquisti per minori e l'assegno di disoccupazione ASDI); il rafforzamento e coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali, volto a garantire maggiore omogeneità territoriale nell'erogazione delle prestazioni.

Pertanto, nei prossimi mesi sarà di assoluta importanza concentrare l'impegno del Ministero per la piena attuazione del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, recante "*Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà*" che introduce il Reddito di Inclusione. Si tratta, rispetto alle esigenze sempre più stringenti della crisi attuale, della prima misura nazionale di contrasto alla povertà che si fonda sull'esistenza di una condizione di bisogno economico generale. Il Reddito di Inclusione inaugura un nuovo approccio integrato alle politiche sociali in quanto non si tratta di una misura assistenzialistica né di un mero sussidio economico passivo. Al nucleo familiare beneficiario è, infatti, richiesto un impegno ad attivarsi, sulla base di un progetto personalizzato di attivazione e inclusione sociale e lavorativa, condiviso con i servizi sociali territoriali, anche attraverso un percorso formativo e di reinserimento lavorativo messo a punto in raccordo con i centri per l'impiego e la Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro. In tale contesto e sulla scorta dell'esperienza acquisita con il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA) – che, dopo una fase di sperimentazione nelle grandi città, è stato ridisegnato come misura "*ponte*" fino all'introduzione definitiva del ReI – saranno avviate le procedure necessarie per finanziare quest'ultimo, attraverso il Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Inoltre, nella prospettiva di migliorare la *governance* delle politiche di inclusione sociale e di ridurre i divari territoriali, saranno razionalizzate le prestazioni assistenziali esistenti di contrasto alla povertà (SIA, ASDI e *social card*).

Sempre nel quadro di interventi delineato dalla citata Strategia Europea 2020, che ha istituito il *Pilastro europeo dei diritti sociali*, l'Amministrazione sarà, altresì, impegnata nella piena attuazione della riforma del Terzo settore, attraverso l'attivazione di processi di integrazione condivisa e partecipativa con gli enti del Terzo settore e gli altri portatori di interesse. In tal senso, si procederà alla predisposizione della disciplina secondaria di dettaglio, conseguente all'adozione dei decreti attuativi della riforma operata dalla legge delega 6 giugno 2016, n. 106, concernenti il Codice del



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Terzo settore, l'impresa sociale e la responsabilità sociale, l'istituto del cinque per mille e il servizio civile universale, con particolare riferimento al sistema di registrazione degli enti del Terzo settore, al sistema dei controlli e alla rendicontazione finale, nonché al monitoraggio sulle innovazioni normative introdotte. Inoltre, sarà necessario provvedere all'attuazione delle misure di sostegno che, attraverso un approccio multidisciplinare, promuova adeguate forme di collaborazione tra gli enti del Terzo settore e tra questi ultimi e le pubbliche amministrazioni, anche nella prospettiva di un più efficiente utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche, comunitarie, nazionali e regionali. Nel contempo, sarà avviato il Fondo di garanzia e per il credito agevolato dedicato alle imprese sociali, con un investimento, in particolare, sull'innovazione sociale, al fine di rispondere ai tanti nuovi bisogni legati all'invecchiamento della popolazione, all'integrazione dei migranti, allo sviluppo della formazione permanente e all'inclusione dei cittadini più vulnerabili.

In materia di politiche di migrazione e integrazione saranno intraprese azioni in coerenza con i più rilevanti documenti europei e internazionali e in continuità con quelle già intraprese nello scorso anno. Il Ministero, infatti, proseguirà nell'attività di promozione degli interventi volti a favorire l'accesso alle misure di integrazione per aumentare la partecipazione a programmi di politiche attive del lavoro dei migranti regolari e degli interventi dedicati all'inserimento socio-lavorativo delle fasce più vulnerabili di migranti (richiedenti e titolari di protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, giovani migranti che abbiano fatto ingresso come MSNA). L'Amministrazione sosterrà, inoltre, la compiuta attuazione dei *"Piani di intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi per la promozione dell'accesso ai servizi finalizzati all'integrazione nei settori del lavoro, della salute e dell'alloggio"*, dei progetti del Servizio civile internazionale, elaborati in collaborazione con il Ministero dell'interno e con la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della gioventù e del Servizio civile nazionale. Saranno, inoltre, sostenuti, in collaborazione con l'ANPAL, specifici interventi per l'inserimento lavorativo dei migranti, anche attraverso il sostegno all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego. Sarà, infine, potenziato il Portale integrazione migranti, *online* dal 2012, quale punto unico di accesso alle informazioni sulle migrazioni e l'integrazione e proseguirà l'implementazione del Sistema Informativo Minori (SIM), quale supporto ai compiti di censimento e monitoraggio delle



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

modalità di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, in coerenza con le disposizioni normative di cui alla legge 7 aprile 2017, n. 47, recante “*Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*”.

Roma, 24 OTT 2017

Giuliano Polverini

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Giuliano Polverini", written over the printed name.